

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, escluso il
Domenica e la Festa civile.
Associazione per tutta Italia lire
52 all'anno, lire 18 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per gli
Stranieri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 16 MAGGIO

La stampa francese continua ancora ad occuparsi delle ultime elezioni complementari, onde è sempre opportuno e per giunta istruttivo il dare uno sguardo alle cifre dei voti ottenuti rispettivamente dai candidati. A Blois, il radicale Lesguillon sconfisse con 34,996 voti il repubblicano moderato Couteau, che non ne ottenne se non 9,957. A Limoges ove nel 1871 il defunto Saint-Marc-Girardin, monarchico, era stato eletto con 40,000 voti contro il semi-radical Perin, che non aveva potuto raccogliere se non 15,000, lo stesso Perin fu eletto questa volta con 32,100 voti, mentre il figlio del signor Saint-Marc-Girardin non giunse che a 17,490. A Lione i due candidati radicali vennero nominati con 88,000 voti circa, contro 39,000 che furono dati ai candidati monarchico-clericale. Alla Rochelle infine il bonapartista Boffiton la vinse sul suo rivale repubblicano, benché alla piccola maggioranza di 3,000 voti su quasi 100,000 votanti. Non vi ha in tutto ciò nulla di sorprendente, e, se vi ha qualche cosa di inaspettato, si è l'elezione del signor Boffiton e la cifra relativamente alta dei voti ottenuti a Lione dai candidati monarchici. I trionfi dei radicali omisi sono, del resto, divenuti abituali. Di circa 170 membri dell'Assemblea nazionale che vennero eletti dall'8 febbraio 1871 in poi, pressoché 140 appartengono al partito repubblicano. Nei tempi che succedettero immediatamente alla Comune, gli eletti erano per lo più repubblicani moderati. Ma in seguito, man mano che si cancellavano dalla memoria del paese gli avvenimenti di quell'epoca, le urne si pronunciarono pressoché ovunque a favore dei candidati più avanzati. Ed ora su dodici elezioni che ebbero luogo in pochi giorni, non meno di dieci rieccoci favorevoli ai radicali. Il programma di questi sarà tracciato da Gambetta a Clermont-Ferrand per dove un dispaccio lo dice oggi partito.

Che farà il signor Thiers di fronte ad una simile situazione? Questa è la domanda che ora si ode adesso con frequenza ancor maggiore delle due ultime settimane, ed a cui, come nelle ultime settimane, nessuno sa rispondere con fondamento. Si parla sempre di prossimi cambiamenti ministeriali ora in un senso ed ora in un altro (oggi stesso il telegioco accenna al ritiro di Goulet e di Simon) come si parla di un rimpasto e di nuove nomine di prefetti, che ora si dicono favorevoli alla repubblica ed ora contrari, e da tutto ciò si traggono delle induzioni contraddittorie sugli intendimenti del presidente della repubblica. Ma ormai è passato il tempo in cui si dava grande importanza alla tinta politica di un nuovo ministro, o di un nuovo prefetto. Ben altra è la questione che si agita e che può forse decidere del prossimo avvenire della Francia: è la questione del mantenimento, oppure della mutilazione del suffragio universale. Ma anche su questo argomento regna la maggiore incertezza. Il *Bien Public*, che è organo del signor Thiers, dice che la riforma elettorale avrà un senso conservatore e liberale, e per ispiegarsi un po' meglio soggiunge di essere autorizzato a smentire l'età di 25 anni richiesta agli elettori, ma tace sul domicilio e sul voto per circoscrizione. Chi legge il *Bien Public* ne sa adunque meno di prima. Se dobbiamo credere a un dispaccio odierno, Thiers chiederà all'Assemblea di differire le leggi organiche fino al completo sgombro del territorio. Bisognerà dunque attendere fino a quell'epoca.

Dal 1864 in poi, epoca in cui la Prussia, allora alleata dell'Austria, spogliò la Danimarca dei ducati dell'Eltba, regnò sempre una gran tensione fra il gabinetto di Prussia e quello di Copenaghen. E quella tensione si fece maggiore per non esser stato dalla Prussia osservato il famoso art. 5° (introdotto per desiderio di Napoleone III nel trattato concluso a Praga nel 1864 fra la Prussia e l'Austria), secondo il quale una parte dello Schleswig doveva esser restituita alla Danimarca. Ora avvenne che i due principi ereditari si trovarono insieme a Vienna e che si manifestò fra essi una simpatia grandissima, e sembra che ciò abbia ad aver per effetto di rendere amichevoli le relazioni fra i due governi. D'altronde quello di Copenaghen deve ormai essersi convinto che se esso avesse a continuare per un secolo a tenere il broncio alla Prussia, non per questo otterebbe la restituzione di un pollice di territorio.

Del resto sembra che nella capitale dell'Austria abbiano a succedere riavvicinamenti ben più rilevanti. Un telegramma ci ha riferito che gli imperatori di Germania e di Russia arriveranno contemporaneamente a Vienna. Questa circostanza ha un valore ed un significato tanto più singolari in quanto poco fa si era asserrato che quest'incontro dei due sovrani a Vienna non avverrebbe, e ciò quasi allo scopo di attenuare l'effetto degli articoli della *Corr. Prov.* organo del signor Bismarck, in cui si parlava di estendere all'Austria l'accordo stabilito

sia la Germania e la Russia. Ora l'accordo in contrario non solo succede; ma nel tempo stesso si annuncia che i rappresentanti dell'Austria a Berlino e a Pietroburgo furono chiamati a Vienna, il che fa naturalmente concludere che il convegno imperiale avrà un carattere altamente politico. Quello poi che sarà per uscirne, è per ora impossibile di prevedere.

Oggi un dispaccio specifica un po' più ampiamente il risultato definitivo delle elezioni spagnole. Si calcola adunque che queste abbiano dato 310 federali ministeriali, 30 irreconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti e 10 repubblicani indipendenti. La varietà dei partiti non esclude che il ministero possa disporre di una maggioranza fortissima. Ma gli altri partiti che si sono astenuti si austeranno essi alle decisioni della maggioranza parlamentare? D'altronde è tuttora ignoto se questa maggioranza medesima abbia un programma ben definito da attuarsi concordemente da tutti quelli che la compongono.

L'approvazione che, come ci fu annunciato dal telegioco, la Camera dei lordi diede ai bill che abolisce il giuramento (di fedeltà alla religione anglicana) nelle università irlandesi, è una sconfitta per gli ultramontani. Non che l'abolizione del giuramento non sia un gran vantaggio per i cattolici, i quali possono anzi d'or in poi essere ammessi a certi gradi da cui erano esclusi sin qui. Ma gli ultramontani si opponevano a questa riforma parziale perché speravano che una riforma generale delle università irlandesi avesse a date nelle loro mani, ancor più che non sia attualmente, tutta l'istruzione superiore in Irlanda.

I lettori rammenteranno la missione di sir Bartle Frère, incaricato dal governo inglese di chiedere al Sultano di Zanzibar l'abolizione del traffico degli schiavi. Il Sultano non solo respinse la fattagli domanda, ma dichiarò che la riguardava come una violazione della sua indipendenza, che già da parecchi anni era stata garantita in comune dalla Francia e dall'Inghilterra. Sembrava risultare di ciò che il Sultano contasse sulla protezione della Francia; ma rileviamo da un telegramma da Parigi del *Times*, che su questo punto non fu uno scambio di note fra il gabinetto di Versaglia e quello di San Giacomo, e che il governo francese dichiarò di voler procedere interamente d'accordo coll'Inghilterra rispetto alla questione della schiavitù nel Zanzibar.

CONCILIAZIONE?

Anche l'onorevole Dal Zio pronunciò nel Parlamento la parola conciliazione, che il D'Astiz aveva creduta possibile coll'arcivescovo di Napoli e che il Broglie, sebbene non piacesse al Lanza, aveva con postumo plauso approvata.

Che cosa volete voi conciliare? Da una parte ci sono quelli che hanno fatto l'indipendenza ed unità dell'Italia e vogliono mantenerla ad ogni costo e la manterranno di certo, anche col proprio sangue, se fossero obbligati a versarlo; dall'altra ci sono quelli che, non avendo potuto mantenere in Italia il dominio dei Tedeschi, invocano l'intervento dei Francesi o di altri stranieri per disfare l'Italia, per restaurare il potere temporale dei papi, passando sul corpo dei difensori della patria italiana. È possibile noa qualsiasi conciliazione tra questi due estremi?

Nessuno che non sia privo affatto del bene dell'intelletto crederà che sia possibile una siffatta conciliazione. Tra l'Italia ed il Temporale non c'è transazione possibile.

Non si tratta adunque, se non, dopo avere tutto concesso e fatto atto di tolleranza quasi eccessiva, di mettere fuori d'azione i nemici della patria, di togliere ad essi ogni forza, come abbiamo loro tolto ogni pretesto di ostilità.

La rivoluzione italiana non ha torto un capello a nessuno, ha rispettato tutti, anche i suoi nemici; ma essa deve difendere l'opera sua colla severa osservanza delle leggi, voluta indistintamente da tutti, col porre un termine all'eccesso della tolleranza, senza soverchio timore di essere presa quale persecutrice, perchè fa osservare le leggi, col sottoporre la casta clericale, avvezza finora al dominio, a coloro ai quali essa deve invece servire, perchè sono essi che la pagano, e devono quindi potere eleggere i loro ministri e consigliarli.

Mettete le cose a questo modo, contenete la stampa clericale che predica sfacciatamente ed impunemente la ribellione alle leggi dello Stato e fa voti per rovesciarlo e cospira collo straniero contro la patria, sorvegliate le associazioni nemiche, le quali mettono capo alla sottosocia politica dei gesuiti, e punite occorrendo, logiate con questa i sospetti e i timori di molti, mostrate che la tolleranza e la magnanimità sanno unirsi colla energia e colla giustizia.

Allora i primi ad invocare la conciliazione saranno quelli che adesso credono di poter trionfare di loro o dell'Italia.

Non lasciamo sperare, col nostro fiacco contegno, ai nemici dell'Italia di poter trionfare di lei. Fino a tanto che avranno questa, sia pure stolta quanto iniqua speranza, non cesseranno dalle loro ostilità, e voi, dopo averle con santa pazienza si a lungo tollerate, sarete costretti a punirli con severità, giusta ma che ad altri parrà eccessiva, se non vorrete andare incontro a qualcosa di peggio e preparare in Italia partiti molto somiglianti a quelli della Spagna.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

Le disposizioni dei partiti al Parlamento a proposito della legge sulle corporazioni religiose a Roma sono descritte nel modo seguente dal corrispondente romano del *Corr. di Milano*:

I dissidenti, secondo le ultime informazioni che potei avere, persistono nella loro determinazione di respingere la legge, se non si accettano dal Ministero le varie modificazioni che essi credono necessarie, e, principalmente se non viene modificato l'art. 2 nel senso di non rilasciare ai Generali degli ordini, né in tutto né in parte, i fabbricati che attualmente loro servono di residenza. Parecchie conferenze ebbero luogo fra i capi dei dissidenti e alcuni deputati più influenti della maggioranza pura, onde vedere di mettersi d'accordo per salvare la legge e il Ministero, ma fino ad ora senza frutto.

Il Ministero non vuole che i generali degli Ordini rimangano senza gli alloggi che hanno presentemente, poiché, assegnando alla S. Sede una maggior rendita allo scopo che altri loro ne siano procurati, e la S. Sede non accettando quella rendita, come già non accettò la propria di tre milioni e mezzo, essi generali rimarrebbero sprovvisti di residenza e necessitano forse d'interrompere le loro relazioni coll'estero, che mantengono come intermediari fra la S. Sede e le famiglie religiose dei vari ordini.

Ora se il Ministero è irremovibile nella sua decisione, altrettanto lo sarebbero i dissidenti nella loro. Vengo assicurato che l'on. Dina aveva concepito un temperamento atto, secondo lui, a conciliare tutte le divergenze che esistono su questo punto, e che sarebbe riuscito a far accettare, così dal Ministero come dalla Commissione e dalla maggior parte dei deputati di Destra pura. Ma dei dissidenti nessuno vuol saperne. Essi sono fermi nella persuasione che, approvandosi l'articolo 2 com'è, si avrebbero in Roma 43 conventi riconosciuti, ed è ciò che non vogliono per il bene della popolazione romana in ispecie e della nazione tutta in generale.

Oggi giorno pertanto la situazione del Ministero di fronte alla Camera appare assai critica. Se i dissidenti persistono, e se il Ministero non crede di poter cedere, non vi ha altro dilemma che quello o di sciogliere la Camera o di chiamare al potere un Ministro di opposizione, misto di elementi tratti dal centro destro. E nell'uno e nell'altro caso per quest'anno la legge non potrebbe venire attuata. Dovremo dunque arrivare a simili estremi? La situazione attuale lo fa seriamente temere.

Il corrispondente romano della *Nazione* non è, invece, così pessimista. Ecco ciò ch'esso scrive circa l'accentuato dissidio:

« Non credo che ancora tutte le divergenze sieno appianate: né tutti i contrasti vinti: ma si è assentata da ogni parte una forte tendenza alla conciliazione ormai non solo desiderabile, ma necessaria. E questo è ottimo augurio per le pratiche che ancora si potranno proseguire fin che diano il risultato voluto.

Il Ruspoli, il Corbett, ed i loro amici vorrebbero che stabilisse il mantenimento delle Case generalizie, si dessero al Papa le somme necessarie all'uopo: questa soluzione sarebbe la migliore, se Pio IX avesse accettato la lista civile assegnatagli nella Legge sulle guarentigie; ma poiché i milioni furono rifiutati, è chiaro che l'offrire adesso nuove somme al Vaticano parrebbe, o potrebbe parere, un epigramma di pessimo genere. Questo concetto dei dissidenti non può dunque essere accettato né dal Ministero né dalla Commissione: e tanto meno lo può, quando si considera che una simile soluzione fu a lungo discussa, sorrisa per un istante a vari membri della Commissione, ma dopo maturo esame, e dopo ripetuti consigli col Visconti Venosta fu messa da parte ed esclusa. Ma ai dissidenti si è fatto notare che la legge attuale non fa che provvedere ad una necessità transitoria, e al periodo che si vuole sperare lungo, ma non può essere eterno, della vita di Pio IX. Se un altro Papa salisse al Pontificato con idee nuove e diverse, il Governo italiano sarebbe felicissimo di lasciare a lui la cura del mantenimento dei Generali e delle loro Case: ma intanto se per questa via che non si può con Pio IX uscire dal labirinto, vale la pena, che per sì povera questione i dissidenti assu-

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuali amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affiancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

mano la responsabilità del rigetto della legge, intiera, della crisi, e delle sue conseguenze?

Il corrispondente conclude dicendo che queste considerazioni e le ultime dimostrazioni a Roma, hanno scosso gli animi degli onorevoli Corbett e Ruspoli e dei loro amici, e che il prolungarsi della discussione è un bene, perché così le pratiche per l'accordo si potranno forse concludere a tempo.

Vittorio Emanuele e l'Esposizione mondiale

Traduciamo da un supplemento della *Neue Freie Presse* le seguenti spiegazioni sul non ancora avvenuto viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna. Il corrispondente del giornale austriaco dice in gran parte cose vere; ma è un fatto, a quanto scrive la *Libertà*, che ancora nulla fu risolto sul viaggio del Re e che vi sono molte probabilità che quel viaggio abbia luogo.

Abbiamo ricevuto da Roma in data del 3, la seguente interessante comunicazione. In Italia non fu visto di buon occhio che il re Vittorio Emanuele non si sia recato personalmente all'apertura dell'Esposizione mondiale di Vienna. Col suo apparire come ospite della Corte di Vienna il Re galantuomo, si dice, avrebbe dato, in certo modo una solenne conferma alle buone relazioni fra l'Austria e l'Italia. In fatto Vittorio Emanuele avrebbe avuto questa intenzione, ma essa fu inceppata da vari ostacoli. Innanzi tutto la questione del danaro ha avuto una parte importante. Il Re aveva domandato come via il ministro delle finanze Sella la somma di due milioni e mezzo di franchi, ma Sella oppose a questa domanda molta freddezza.

Il Gabinetto temeva che il Re potesse avere alla Corte di Vienna un'accoglienza non abbastanza soddisfacente. È venuto a galla, come ci si scrive, uno spiacere ricordo che sembra aver dato il tracollo alla bilancia per abbandonare il pensiero del viaggio. Allorché nello scorso anno l'arciduca Luigi Vittore ha visitato l'Italia sotto il nome di conte Klebaga borbonico di Napoli, che doveva equivalere a una dimostrazione contro la Casa di Savoia e ad una conseguente espressione di simpatia per l'ex-re di Napoli; l'arciduca ricevette però abbastanza a tempo da Vienna un telegramma in seguito al quale non intervenne al ballo scusandose, coll'accoglierne un'indisposizione.

Quando l'arciduca nel suo ritorno giunse a Firenze, egli pensò di prendere una rivincita, e quindi recatosi al palazzo Pitti dove il Re si trovava, lasciò al portiere la sua carta di visita e la sera stessa partì. Fatte rimozanze a Vienna da parte del Re d'Italia contro siffatto procedere, fu mandato a Roma il Granduca di Toscana, il quale presentò al Re al Quirinale le scuse della Corte di Vienna. È probabile adunque che sia sorto il timore che l'incontro di Vittorio Emanuele a Vienna coi vari principi italiani spodestati potesse provocare qualche freddezza e però si è stimato più conveniente di prevenire qualsiasi spiacere contingente.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*.

Coi ruaderi del Circolo Cavour e sulla base di un migliore ordinamento e di più numerose adesioni si sta costituendo fra noi una Associazione costituzionale sul modello dell'Associazione Costituzionale di Milano. Lo scopo ne sarà identico. Provvisoriamente, e fino alla sua costituzione, l'Associazione s'intende avere adottato lo Statuto dell'Associazione milanese. So che numerosissime adesioni hanno già risposto al nuovo progetto, al quale intendono uomini onorevolissimi, il conte deputato Lovatelli, fra gli altri. E da sperare per ogni conto che l'impresa riesca, afinché il partito moderato anch'esso non manchi nella capitale del Regno di una rappresentanza normale e di un punto di convegno.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*: A quanto scrivono i fogli di Vienna, parecchie e questa idea viene approvata nei circoli che vi sono interessati. D'atti non vi sarebbe un meno migliore per liberare con un colpo il mercato da una serie di valori, attualmente invendibili; la sinistra ne si appurerrebbe, verrebbe rialzata la fiducia e gli azionisti dei rispettivi Istituti sarebbero garantiti da danni maggiori.

— Si annuncia da Brünn che è fallito il Molino a vapore Susil presso Porlitz, e da Pest si riferisce che lo Stabilimento di Credito e di pegno di Szegedine è fallito stante defraude da parte del suo direttore. Il capitale è interamente perduto. La Wechsel staben Gesell. di Vienna vi perde 30,000 florini.

Francia. La Patrie di Parigi, confermando la notizia sulla crisi commerciale che la Francia attraversa, riferisce che nei giorni seguenti all'elezione di Barodet i principali istituti di credito di Parigi dovettero rimborsare cento e quaranta milioni di lire che erano stati depositi dai privati e che furono immediatamente mandati a Caso bancario estero.

— Un quadro statistico sui giudizi dei Consigli di guerra di Versailles, dà le seguenti cifre: Condanne a morte 204 (di cui 124 in contumacia); lavori forzati 80; deportazioni 6000 (di cui 2000 in contumacia); prigionie da tre mesi a un anno 1500; di un tempo più lungo 1307. In complesso, comprese altre penalità minori, v'erbero 11,813 condanne (di cui 2342 in contumacia) 8000 non consta e 2225 dichiarati innocenti. Totale fra istruttorie e processi 19,123. È una cifra nuova nella storia giudiziaria, e non comprende i giudizi sommarii del maggio 1871.

— Una questione singolare è sorta a Marsiglia. I conservatori contestano la validità dell'elezione di Lockroy, perché questo non sarebbe che il suo pseudonimo di letterato, mentre veramente si chiamerebbe Edoardo Simon. Se ciò è esatto, è possibile che l'elezione venga annullata, ma i conservatori possono esser sicuri, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che i loro avversari eleggeranno ad unanimità il Simon, come elessero Lockroy.

— Il *Pays* stampa ogni giorno a caratteri cubitali la frase detta dal Thiers, secondo la quale «tutti i Governi devono essere conservatori, e nessuna società potrebbe vivere con un Governo che non lo fosse: La Repubblica sarà conservatrice o non sarà», e la fa ora seguire dai risultati delle elezioni, principiando da Barodet radicale fino a Gagnier salariano (1).

Germania. Scrivono da Berlino al Corr. di Parigi:

Dicono che innanzi la partenza dell'imperatore per Pietroburgo si siano fatti dei tentativi per muovere la nostra corte ad una dimostrazione contro la Repubblica spagnola e per il ristabilimento della monarchia. Questi tentativi però tornarono vani. Secondo la *Gazzetta d'Elberfeld* essi furono ripresi durante la visita dell'imperatore a Pietroburgo, e lo czar stesso non vi si mostra avverso. «Non ostante però questi alti protettori, i pretendenti spagnuoli il principe Bismarck si mostrano disposti ad abbandonare la loro attitudine passiva verso la Spagna. Se ad uno dei pretendenti venisse fatto di salire sul trono, nessuno vi si opporrebbe, ma in quanto a secondarlo, non si vuole andare più in là dei migliori auguri. »

Spagna. Il ministro delle finanze pubblicò lo stato generale delle finanze senza nulla dissimulare. Egli dice che la repubblica ristabilì l'ordine e l'economia che erano state neglette sotto la monarchia e che esso non mancherà a nessuno dei suoi impegni, deciso a salvare il credito nazionale compromesso da prodigalità ed abusi tradizionali. Secondo questo documento, il passivo della Spagna al 31 marzo ultimo era di sette miliardi e 830 milioni di pesetas.

L'*Epoca*, esaminando questa cifra, dice che in settembre 1868, al momento della rivoluzione che detronizzò i Borboni, tutte le obbligazioni del Tesoro giungevano appena a due miliardi, e che il valore dei beni nazionali disponibili era superiore a questa somma. Questo giornale conclude che si va irremissibilmente alla bancarotta se il governo non fa i più grandi sforzi per ristabilire il credito.

Ma per raggiungere questo scopo è indispensabile di finirla al più presto colla insurrezione carlista e noi non vediamo che gli affari del governo di Madrid procedano molto da questo lato.

Inghilterra. Il *Times* parlando della crisi alla Borsa viennese, mette in rilievo la possibilità del contraccolpo nella Germania; egli spera che la crisi possa venir superata presto; crede però necessario di consigliare alla banca inglese di elevare lo sconto, in vista del pericolo che il denaro, sonante possa passare dall'Inghilterra nei mercati che si trovano alle strette.

stra Consiglio comunale, non potrà così presto recarsi al suo posto, dacchè non gli sarebbe permesso, senza mancare a certo conveniente, lasciare all'improvviso quello da lui occupato sinora a Forlì. Per siffatta causa ch'era da prevedersi (poichè il secondo semestre scolastico, al momento della nomina, era già da qualche settimana cominciato), l'abatu Petracca resterà sino all'agosto nell'ufficio, che la fiducia della onorevole Giunta avrà assunto nel novembre. E anche ciò prova come inopportuna ed inefficace sia stata l'urgenza dichiarata da tre o quattro Consiglieri nell'ultima seduta, eziandio contro l'opinione di quel membro della Giunta ch'è Soprintendente agli studi.

Due nostri concittadini che per gli studi fatti e per la posizione sociale sarebbero in grado di dedicare con frutto parte del loro tempo al servizio del loro paese, succederanno probabilmente al compianto cav. Vorajo in due uffici che egli tenne con molto onore, quello di Direttore dell'Istituto Micesio (Convertite), e quello di Giudice conciliatore. Il primo ufficio venne già assunto in via interiore dall'avvocato nob. Vito Tullio, membro della Commissione direttiva; e per l'altro grave incarico sappiamo che l'onorevole Giunta intenda di proporre il dottor nob. Giambattista Organi Martina. E noi applaudiamo alla scelta di entrambi, e ci raccomandiamo ai loro patriottismi, perchè vogliono accettare quegli incarichi. Difatti, se per essi richiedesi qualche sacrificio, il paese ha diritto di chiederlo a chi, godendo di ricco censo e quindi d'una posizione indipendente, possede mente svegliata e cognizioni amministrative. E appunto poichè è noto come questi due signori sieno alieni dall'ambire uffici, che il paese vorrebbe, vederli seduti tra coloro, cui esso affidi la cosa pubblica. Difatti, a qualcosa la recente esperienza ha giovato; sì, non a troppo, a raffermare il principio che i pesi vanno divisi, e distribuiti in modo che siano proporzionali alle forze di chi deve portarli.

Il quale principio, speriamo che troverà più larga applicazione nelle prossime elezioni amministrative. Difatti sarebbe affatto inutile il prendersi l'inconveniente d'andare alle urne, qualora dietro la esperienza di questi anni e secondo annuali indagini sui candidati più idonei, non si apparecchiassero una elezione di buoni amministratori della Provincia, del Comune e dei tanti Istituti affidati alle cure dei cittadini. Noi, all'occasione, parleremo con molta franchezza su questo argomento, e intanto ci rallegriamo perchè con le proposte nomine la Giunta ha dimostrato l'intenzione di cooperare a codesto scopo.

L'Officina meccanica Fasser di Udine ha terminato un lavoro importante che fa onore a questo stabilimento, ed a chi lo dirige, il cav. Giacomo dott. Moro ha il merito di avere affidato a questo patrio stabilimento la costruzione di questo giustificherà p'anzamata la preferenza accordata al nostro bravo Fasser. Macchina, caldaia, batterie ed ogni dettaglio relativo, tutto venne eseguito nell'officina Fasser e, nella fonderia de Poli. Udine a ragione può vantarsi di possedere officine ed artisti assai per costruire qualunque grandioso lavoro meccanico e di fonderia. Il dott. Moro diede l'esempio del come si debba proteggere ed animare le industrie e gli artisti friulani: affidando loro, cioè, lavori ne' quali possano dimostrare il progresso e la perfezione de' nostri artisti. Istruzione, scuole di disegno, di perfezionamento ecc. non gioverebbero praticamente, se officine ed operai non avessero lavori da eseguire.

Persone competenti ammirarono la perfetta esecuzione della macchina, caldaia, e d'oggi dettaglio, ed attestano che la fidata Moro sarà un modello. Invitiamo chi ne avesse desiderio od interesse a visitare detti lavori che saranno esposti nei giorni 19 e 20 corrente fuori di Porta Aquileia, nel cortile della casa Manzoni. È interessante che si conosca quello che si fa nella nostra città.

Al bravo Fasser non mancheranno commissioni importanti, quando i lavori che sortono dalla di lui officina saranno conosciuti ed apprezzati, come lo furono quelli eseguiti per città importanti.

Un'epigrafe, jeri distribuita in Udine, annunciava che il giovane nostro concittadino signor Virgilio Scaini aveva ricevuto nell'Università di Padova la laurea in Medicina e in Chirurgia. E se un Dottore di più non sarebbe argomento sufficiente a pubbliche congratulazioni (restringendosi esse, secondo il costume, a scambio di parole cortesi tra intimi amici e tra condiscepoli); questa volta noi godiamo di unirvi le nostre pubblicamente e in tutta coscienza, poichè il Dr. Scaini è tal giovane, che promette splendida riuscita nell'ardua carriera, di cui la laurea dottoriale non è che il principio. Quindi gli elogi che un'Amico nella citata epigrafe gli dedica, siamo ben contenti d'affermare meritati, e dettati da quell'affetto che non dovonta, per la esuberanza sua, travisamento alla verità. Difatti se anche oggi per ciarlataneria degli epigrafi (come un giorno lamentava il Giusti) molti che erano nati a vivere senza impostura, imbrogliano il Pubblico dal catalogo; sarebbe tempo che almeno le epigrafi dedicate ai vivi scrive fossero da menzogne pensate mente adulatrice.

Noi dunque, che dal conversare col novello Dottore abbiamo potuto arguire in lui acutezza rara di ingegno e suda cultura, gli angiamo che la laurea e le odierne dimostrazioni di stima de' suoi concittadini gli sieno impulso a continuare con alacrità negli studi cui consacra i più belli anni della prima giovinezza. Poichè questi studi (nè v'ha ormai chi lo discosca in Italia) per mutamento di teorie

e pertinacia di indagini, e per concorso di scienze assai soccorritrici, richiedono, più che altri tempi non fosso nopo, lunga meditazione e assidua fatica, di giorno in giorno accrescendosi la messo de' fatti e delle induzioni.

Se non che, essendo la scienza soltanto parte dell'uomo morale, desideriamo che eziandio gli appellativi oggi a Lui indicizzati dall'Amico suo, gli si possano, in età più matura, ridire senza adularlo, quelli cioè di *modesto, non servile e prudente*, poichè suffici doti, se decorose pel Medico, costituiscono poi il carattere più degno del cittadino. E se la modestia è indizio di merito vero, e la prudenza origina da temperamento giusto della forza intellettuale con gli affetti, l'abborrimento di servilismo è prova di nobile indole e della coscienza del proprio valore. Nò sarà mai soverchio il raccomandare ai giovani, i quali s'avviano ad una carriera, che serbansi immuni dalla taccia di servi, poichè essa in breve tempo farebbe eziandio le loro più egregie doti dimenticare. Difatti se il servilismo persino in tempi di soggezione straniera e sotto illiberali regimi era dagli uomini generosi stigmatizzato, e il Gingillino resterà sempre quale tipo spregiavole; pur troppo di Gingillini di quella vecchia razza, e forse d'una peggiore, nella libera Italia non s'ha nemmeno oggi scarzezza. E dire peggiori i Gingillini, che dopo aver gridato in piazza a squarcigola contro il protezionismo ed il favoritismo, si lasciano poi scorgere nel Lombardia degli Aspiranti; e pur di riuscire, non si vergognano di bassa adulazione verso chiunque possieda bricciola del potere.

Se non che minore nella carriera dei Medici siffatto pericolo, perchè trattasi d'una professione detta liberale, e non avvinia a soggezione gerarchica. Ciò nondimeno non sarà inopportuno il ripetere a tutti i giovani che escono dalle Università, come la Patria assai volentieri vedrebbe che a ciascheduno di loro dire con verità si potesse, nell'atto che stanno per cominciare la carriera, quelle parole da me, citate dall'epigrafe che jeri annunciava nel dott. Virgilio Scaini un Medico che con gli studi e con l'esercizio dell'arte sua riuscirà di onoranze al nostro paese.

C. GUSSANI.

A Tolmezzo, asserisce il Cicconi, cadono ogni anno in media centimetri 275 di pioggia, e prima di lui questo fatto, con i numeri pressoché identici, era stato annunciato dal Giraldi della sua *Storia fisica del Friuli* citando dal Toaldo. Invece il Milani (*Meteorologia*), sulla sede dello Zantedeschi, pur dato a centimetri 292; mentre il Klöden (*Erdbkunde*, in corso di pubblicazione) lo diminuisce fino a 243 centimetri. Lettori, ne sapete di molto adesso? Che ciò sia derivato dall'aver preso per media l'eccesso di un anno, ovvero da misure di riduzione sbagliate, o forse anche da difetto nelle osservazioni o negli strumenti, ignoriamo; gli è certo che si va d'accordo come campane rotte. E intanto si strambazza ai quattro venti, come dogma, che a Tolmezzo casca (sto per dire) un inferno di pioggia all'anno. Se Tolmezzo stesse nel centro dell'Africa, o nelle regioni incognite dell'Australia, o ben oltre il circolo polare, questa incertezza sarebbe perdonabile, e pure ci scommetterei che in pochi anni uno Speke, o un Baker, o un Uhrymer qualunque andrebbe a fare stazione proprio là dove c'era il bisogno e dopo statovi una mezza dozzina d'anni a farsi mangiare il fegato dalla febbre miasmatica, o le dita dalla gangrena, ci spedirebbe in Europa un monte di tabule meteorologiche donde scaturirebbe la verità. E a Tolmezzo? È certo che anche a Tolmezzo si troverà la verità, e presto. Ci si dice che l'idea di fondarvi una stazione meteorica, di cui qualche cento abbiano dati ai nostri lettori, proseguire bene e che si sia già rivenuto qualche benemerito che s'offre di fare gratis le necessarie osservazioni. Noi intanto soggiungiamo: bravi e coraggio! È stupendo quel giorno in cui si può dire: la scienza ha fatto un passo, un'altra verità è stata scoperta o' accertata.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 18, dalla banda del 21° Reggimento fanteria in Piazza Ricasoli dalle ore 6 1/4 alle ore 7 3/4 pomeridiane.

- | | |
|-------------------------------------|--------------|
| 1. Marcia «A. Dante» | M. Del Lungo |
| 2. Sinfonia «Don Pasquale» | Bonizetti |
| 3. Mazurka «Spirito e Cuore» | Lodi |
| 4. Coro e Cavatina «Poliuto» | Donizetti |
| 5. Valtzer «Sulle rive del Danubio» | Strauss |
| 6. Duetto «I Vespri Siciliani» | Verdi |
| 7. Galopp «A passo d'assalto» | Strauss |

Teatro Minerva. Questa sera (beneficiata della prima donna signora Maria Panzera Comello) si rappresenta *La Favorita*. Dopo il secondo atto, la serata canterà, in unione al tenore sig. Zaccomeiti, il duetto del secondo atto del *Don Sebastiano*.

Domani ultima recita.

Arresto per diserzione. Questi Agenti di P. S. operarono oggi l'arresto di certo S... Giuseppe, disertore dal Corpo delle Guardie Doganali di Venezia.

FATTI VARII

Le spese dello Stato

Pubblichiamo il progetto delle spese dei primi quattro mesi del 1873 col confronto del corrispondente periodo del 1872.

	1873	1872
Finanze	L. 409,907,140 04	L. 216,363,236 60
Grazia	8,904,488 00	8,749,235 86
Esteri	1,747,031 27	1,445,737 71
Istr. pubb.	7,011,200 07	6,409,680 90
Interni	15,809,649 62	15,108,323 36
Lav. pubb.	56,054,368 08	38,200,372 06
Guerra	58,325,943 98	51,575,414 77
Marina	11,277,614 09	10,045,755 41
Agricolt.	2,390,778 20	2,450,726 40
Summa	L. 301,428,228 25	L. 330,357,483 07

L'Italia all'Esposizione di Vienna.

Scrivono da Vienna all'*Economista d'Italia*: Dove i visitatori si fermano di preferenza, è al centro della sezione italiana per ammirarvi le belle statue in marmo che colà hanno la loro sede. E non si fermano soltanto gli ammiratori, ma anche i compratori, giacchè in questi pochi giorni quasi la metà delle sculture esposte è stata venduta ad a prezzi abbastanza elevati. Quando nella ventura settimana tutti la galleria principale dell'Italia sarà in pieno assetto, il pubblico non si limiterà a guardare le statue, ma troverà altri oggetti molto digni della sua attenzione. Nell'intaglio io leggo, per esempio, le cose nostre non tenono confronto. Il Besaril di Venezia ha portato qui un grande cammino, due cancellabri, due cornici ed altri oggetti minuti meravigliosi per purezza di disegno ed eccellenza esecuzione; il Guggeheim, veneto esso pure, mostra dei mobili stupendi; il Frullini di Firenze, mantiene la già antica sua fama; abbiamo qui il letto scolpito dal Ferri e dal Bartolozzi di Siena, che avete ammirato a Roma; sono in gran numero bellissimi mobili intagliati ed intarsati da ogni città d'Italia. Molto bella riuscirà pure l'esposizione delle porcellane e delle terraglie del Ginori, la quale tra due o tre giorni sarà compiuta e le faranno degna corona le terraglie del Minghetti di Bologna, del Farini, e del Termeadi di Faenza e di altri valenti. Nulla dico dell'esposizione dei mosaici e delle vetrate del Salviati, la quale sarà tra le più notevoli dell'esposizione; nulla degli altri espositori di vetro di Venezia e Murano, che hanno preparati specchi, lampadari, mobili stupendi. Nella gioielleria saranno eziandio onorevolmente rappresentati dal Castellani, dal Bellezza, dal Twerembold e da altri, e i mosaici di Firenze e di Roma venuti in gran numero dimostreranno a qual grado di perfezione siano giunti tali autori nobilissime.

Questo rispetto ai lavori, nei quali prevale la parte artistica. Nella parte industriale, avremo sete greggi, organzini e tessuti in grande quantità e di molto pregio, prodotti chimici che hanno acquistato meritamente singolare reputazione; e anche le cose metallurgiche non ci faranno torto. Infine nella galleria agraria noi terremo un posto assai buono, perché pochi paesi hanno adoperato tanta cura per raffigurare qui le vere condizioni della loro agricoltura.

Notizie militari. Il Ministero della guerra ha dato istruzione ai Distretti, perchè venisse sollecitata la istruzione dei volontari di un anno specialmente quella su le marce, affinchè all'apertura dei campi di istruzione si trovassero in grado di assistere alle manovre formate in un reggimento, come si è praticato nello scorso anno. Questi volontari saranno riuniti al campo di Somma, e faranno parte delle truppe di quel campo durante tutto il tempo delle manovre.

Progetto Idraulico. Scrivono da Firenze al Sole essersi costituito un Comitato per riunire gli elementi tecnici e finanziari occorrenti per una grande opera idraulica. Questa sarebbe come un fiume artificiale che partendosi dal Po, quasi tosto dopo Piacenza, andrebbe al mare presso Ravenna. La sua linea passerebbe per Sissa, Brescello, tra Correggio e Carpi, poco a mezzogiorno di Cento, e finalmente per Lugo e Bagnacavallo. Esso riceverebbe e porterebbe al mare tutti i fiumi e torrenti degli Appennini che ora si scarcano nel Po.

Di quanta importanza sia codesto progetto chi non vede? Sarebbero così scongiurati i continui pericoli di inondazioni nel basso Po, si darebbe ad un territorio grandissimo e che ne abbisogna un mozzo potente d'irrigazione, si creerebbe per commerci e negozi scambi di province produttr

superbo quartiere della capitale italiana. Capitale sociale 2000,000 di lire, d'viso in azioni di L. 250. Interesse 8 0/0, più un certificato di godimento, o titolo di proprietà del grande stabilimento centrale all'epoca del rimborso delle azionidi lire 300 ciascuna. Questo premio, accordato alle azioni è cosa nuova assatto, e che prova quanto la Società si tenga sicura dell'esito. Al Cielo ove la Società ha acquistato 100,000 metri di terreno le grandi difficoltà della costruzione scompaiono, poiché a tre soli metri si trova il tufo, eccellente per fondamenta come per materiale da fabbrica. Agli azionisti oltre al rimborso in L. 300 è accordato un diritto di prelazione per l'acquisto dei palazzini pagabili in rate per 18 anni e poste in azioni alla pari. Emissione imminente.

CORRIERE DEL MATTINO

Nella seduta parlamentare del 15 si chiuse la discussione generale sul progetto delle Corporazioni religiose. Parlarono De Falco e Restelli, relatore della legge. Ci riesce impossibile il riassumere i due discorsi. Diremo soltanto che il secondo conclude il suo dire rilevando i buoni frutti ottenuti dall'applicazione del programma del Governo di rispettare i diritti e gli interessi spirituali, ed invitando i dissidenti a non distruggere gli effetti favorevoli all'estero ed all'interno prodotti dalla politica di moderazione seguita dal Governo, facendo naufragare la legge.

Continuano le trattative fra il ministero e la destra da una parte e i dissidenti della destra e del centro dall'altra per giungere ad un accordo nella questione dei Generalati delle Corporazioni monastiche. Le conferenze si succedono con frequenza, ma non pare che finora abbiano alcun risultato.

La *Liberà* dice: « Il Ministero pare che avrebbe aderito a questo, che quel tanto che avanza dei Beni Ecclesiastici, dopo avere e pagato le pensioni, e assegnato alla beneficenza ed alla istruzione quello che loro spetta, fosse dato alla Santa Sede per le sue relazioni con gli Ordini religiosi all'estero; con questa solita clausola che fino a tanto che la Santa Sede non avesse accettato questo tanto, fosse assegnato ad un ente ecclesiastico già esistente. »

Non pare che i dissidenti abbiano accettato una tale proposta. La *Liberà* da, del loro rifiuto, questa ragione:

« Il porre la Santa Sede a parte del riparto di tutto l'asse ecclesiastico romano, equivrebbe a promuovere un semenzaio di contestazioni. Una volta che la legge riconoscesse un diritto, essa saprebbe ben vatarsene, e non mancherebbe certo di profitarne. Contesterebbe su tutte le rendite assegnate agli altri, e se anche non giudiziariamente, moralmente e politicamente susciterebbe una infinita d'imbarazzi. »

La *Liberà* infine non trova approvabile e dice che non lo trovano neanche i dissidenti, di dare una specie di pegno ad un terzo ente ecclesiastico, quando la parola del Parlamento dovrebbe bastare.

Anche il *Diritto* dice che i dissensi sono cresciuti e si spera poco in un accordo.

Le informazioni dell'*Italia* non sono diverse. Essa dice che il risultato delle negoziazioni intavolate sembra adesso più dubbio di prima. E soggiunge:

Ciò che rende, soprattutto, la situazione difficile è che il ministero, facendo ai dissidenti concessioni troppo ampie, corre rischio di perdere i voti d'un certo numero di membri della destra che sono disposti a votare la legge, ma senza fare un passo al di là delle proposte della Commissione. Si aspetta, nella votazione, un gran numero di astensioni. Ciò malgrado si crede che, al momento del voto sugli articoli più importanti della legge, specialmente sull'articolo 2.º, voto che probabilmente avrà luogo per appello nominale, la Camera conterà 400 deputati presenti.

Secondo l'*Opinione* probabilmente oggi stesso la Camera sarà chiamata a prendere una deliberazione sull'articolo 2.º della legge.

Leggiamo nel *Diritto*: « Anche il quarto, il quinto ed il sesto Uffizio hanno deciso di proporre il rigetto dei provvedimenti finanziari, ed hanno nominato commissari, il quarto l'onor. Mancini, il quinto l'onor. Majorana-Galatibiano, il sesto l'onor. De Luca Francesco. Il settimo Uffizio ha nominato commissario l'on. Servolini.

Non rimane più a nominarsi che il commissario per il terzo Uffizio. Intanto sette Uffizi su nove si sono dichiarati contrari ai provvedimenti finanziari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso Per effetto del R. decreto in data del 13 maggio 1873, a cominciare dal giorno 16 stesso mese viene aumentato dell'una per cento l'interesse dei buoni del Tesoro stato fissato col R. decreto del 1º novembre 1872, n. 1082, serie seconda.

Di conseguenza l'interesse dei buoni del Tesoro, a cominciare dal 16 maggio 1873, è stabilito come segue:

4 p. 0/0 per buoni con scadenza da 3 a 6 mesi.
5 p. 0/0 per buoni con scadenza da 7 a 9 mesi.
6 p. 0/0 per buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.
Firenze, addì 16 maggio 1873.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 16. I deputati conservatori non appartengono ad alcuna riunione parlamentare, e quelli

che preoccupansi soltanto della conservazione sociale riunirono ieri a Parigi. Invitarono tutti i deputati, del loro colore ad assistere lunedì mattina, a Parigi, ad una conferenza per discutere alcune comunicazioni che si faranno.

Vienna. 16. Ieri furono presentate alla Borsa molte dichiarazioni d'impossibilità di pagare. Sembra però che la situazione vada migliorando. Il commercio non è colpito dalla crisi di Borsa. Il ministro delle finanze ordina di fare immediatamente il bilancio lordo di tutto la Società per azioni. Lo scopo di questa misura è di poter giudicare sulla necessità della liquidazione o della fusione di una od altra impresa.

Madrid. 16. Calcolasi che il risultato definitivo delle elezioni abbia dato 310 federali ministri, 30 irrecconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti, 10 repubblicani indipendenti.

Costantinopoli. 16. Savet pascià, ministro degli affari esteri, fu posto in disponibilità. In sua vece fu nominato Raschid pascià, che fu surrogato al Ministero dei lavori pubblici da Manktar pascià, Governatore dell'Yemen.

Roma. 16. (Camera) Il Presidente annuncia la morte di Rorà, lamentandola. Ricorda le esimie sue virtù cittadine.

Riprendesi il progetto delle Corporazioni. *Toscanello* svolge il suo voto motivato, in cui ritenendo che, nelle attuali condizioni politiche e morali d'Italia, la legge è inopportuna, propone che si passi sovr'essa all'ordine del giorno. Espone considerazioni contro il progetto, ravvisandolo contrario agli interessi del cattolicesimo.

Minervini ne svolge un altro contro il progetto che rinvia come conseguenza degli impegni presi dal Ministero colle Potenze cattoliche, e invita il Ministero a depositare i documenti, cioè le dichiarazioni che possono essersi scambiate.

Griffini svolge un ordine del giorno, con cui invita il Ministero a presentare un progetto sui beni ecclesiastici, basandolo sul principio della soppressione del beneficio ecclesiastico e sulla creazione delle comunità religiose laiche, diocesane e parrocchiali, demandando loro l'amministrazione di quei beni, e chiede che si passi alla discussione degli articoli.

Pescatore propone con voto motivato che si passi agli articoli, considerando che lo Stato deve imporre a tutte le confessioni religiose il rispetto assoluto dei suoi dogmi di libertà, e che nell'attuare le istituzioni non deve scendere a patti.

Oliva, sostenendo col voto proposto la necessità, la legalità della effettuazione del principio abolitivo dell'ente morale ecclesiastico, e ritenendo inaccettabile qualunque eccezione, chiede che si passi alla discussione degli articoli.

La seduta continua.

Vienna. 16. Oggi ha luogo una nuova grande conferenza di tutte le Banche.

Berna. 16. L'assemblée dei delegati cantonali ultramontani riuniti in Basilea decisamente un ricorso contro le deliberazioni prese dai Governi cantonali.

Versailles. 16. Il centro destro è qui convocato per sabato.

Parigi. 16. Contrariamente a quanto affermò, il movimento nelle prefetture non avrà luogo che dopo la riconvocazione dell'Assemblee.

La destra decise d'interpellare il Governo sulla condotta ch'esso seguirà riguardo ai clericali.

Parigi. 16. Probabilmente Thiers chiederà che la discussione delle leggi organiche sia rinviata dopo compiuta l'evacuazione.

Gambetta andò a Clermont-Ferrand, dove pronunziò un discorso che viene considerato come il programma del partito radicale.

Berlino. 15. (Camera) Il ministro del commercio dichiara che non può esporre il suo programma definitivo circa gli affari delle ferrovie, e che presenterà un progetto dopo la pubblicazione dei risultati della Commissione d'inchiesta. Soggiunge che benchè non abbia partecipato alla redazione del progetto delle ferrovie, ne assume la piena responsabilità, vistane l'alta importanza.

Berlino. 15. (Camera) Dopo la dichiarazione del ministro delle finanze di prendere egli pure la responsabilità nel progetto sulle ferrovie, la Camera approvò il progetto con voti 251 contro 57.

Breslavia. 15. I giornali pubblicano una dichiarazione del canonico Richtofen circa l'infallibilità del Papa. Confessa l'impossibilità di riconoscere il Concilio vaticano come libero ed ecumenico e di accettarne le decisioni come manifestazioni dello Spirito Santo. Quindi ritira la dichiarazione e la sottomissione data sotto la pressione delle circostanze.

Pietroburgo. 15. Il distaccamento Kaslinak giunse a Trikborg, e costrusse una forte per assicurare la strada. I Chivani si fortificano sul lago di Dankara.

Costantinopoli. 14. La Commissione per la questione di Suez terminò i lavori. Approvò le proposte. Dichiara che in mancanza di querelanti contro la tassa del Canale non havvi più motivo pel Governo ottomano d'interpretare l'art. 17 del Firmamento di cessione. Lesseps recasi in Egitto, quindi in Francia per assistere all'assemblea generale degli azionisti del Canale.

Parigi. 15. Assicurasi che Goulard e Simon sono dimissionari, ma Thiers riusa di accettare le dimissioni prima della riapertura dell'Assemblea.

ULTIME

Vienna. 16. Dall'estero pervengono dei rilievi ordinati di acquisti per carte d'investimento ed accreditati valori bancari. Sono specialmente ricer-

cato le carte ferroviarie. Alcuni Effetti aumentarono sensibilmente; ad esempio il *Bankers*, la *Nordbahn*, l'*Elisabetta*. Il contante è alquanto più difficile. La liquidazione della metà del mese scorso senza gravi sventure. La tendenza è più calma e gli affari furono più regolari alla Borsa. A sera affari nulli.

Pietroburgo. 16. Lo Shah della Persia è arrivato ieri a Astrakan. Il granduca Michele partì per il Caucaso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.0	750.8	751.1
Umidità relativa . .	64	67	84
Stato del Cielo . .	q. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Termometro centigrado { massima	16.3	18.3	18.1
Temperatura { minima	22.4	12.8	
Temperatura minima all'aperto	12.4		

COMMERCIO

Trieste. 16. Granaglie. Si vendettero 1000 stiaia grano Chirca-Galaz di fanti 115 per l'interno a L. 9.10 cassa, 400 stiaia detto ai mulini a f. 9.20 2 mesi, st. 2000 detto Ghirc-Odessa di fanti 109 ai mulini e f. 9 sconto 4 1/2 0/0 cassa e 2000 st. 2000 st. grano Danubio in dettaglio da f. 4.35 a 4.40.

Olii. Furono vendute 44 botti Dalmazia a f. 16 con sconti e 200 orze Puglia fini da f. 34 a 35.

Arrivarono 300 orze Dalmazia, 650 orze Metelino.

Amsterdam. 15. Frumento pronto —, per maggio —, per giugno —, per ottobre —, Segala pronta —, per maggio 109.50, per giugno —, ottobre 205.50 Ravizzone per maggio 38.83, per ottobre 39.00 — per primavera —.

Anversa. 16. Petrolio pronto a f. 40 f. 12 calmo.

Berlino. 15. Spirito pronto a talleri 18.—, per maggio e giugno 18.06, settembre e ottobre 18.18, tempo variabile.

Breslavia. 15. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente 17 3/4, per maggio e giugno 17 3/4.

Bruxelles. 16. La Banca nazionale belga, aumentò lo sconto al 5 1/2 per cento.

Liverpool. 15. Vendite odierna 15.000 balle imp. — di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 3/16, Georgia 8 7/8, fair Dholi 8 3/16, middling fair detto 5 3/8, Good middling Dholera 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 4 —, nuova Oomra 6 5/16 good fair Oomra 6 4/8, 6, Pernambuco 9 1/2, Smirne 7 —, Egito 9 3/4, mercato fermo.

Napoli. 15. Mercato olio: Gallipoli contenti —, detto maggio 38.—, detto per consegne future 31.70. Gioia contenti —, detto per consegna maggio 95.50, detto per consegne future 100.25.

New York. 14. (Arrivato al 15 corr.) Cotoni 19.14, petrolio 20.— detto Filadelfia 19 3/4 farina 7.65, zucchero 8 1/2, zino —, frumento rosso per primavera —.

Parigi. 15. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabili: per sacco di 158 chili: mese corr. franchi 73.75 per giugno 74.25, luglio e agosto 75.25.

Spirito: mese corrente fr. 52.75, per luglio e agosto 54.50 4 ultimi mesi 55.75.

Zucchero di 98 gradi disponibile: fr. 61.80, bianco pesto N. 3, 76.—, raffinato 157.—.

Pest. 16. Mercato dei grani: Frumento ricerche migliorate, prezzi sostenuti, il resto fermo, da fanti 81. da f. 7.30 a —, da fanti 84, da f. 7.75 a —, da fanti 86. da f. 8 a —, segala da f. 4.55 a 4.60, orzo da f. 3.45 a 3.70, avena da f. 1.70 a 1.80.

(Oss. Triest)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 15 maggio

Aus'triache	490.—	Azioni	166.1/2
Lombarde	109.1/2	Italiano	60.1/2

PARIGI, 15 maggio

Prestito 1872</td

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 892

Avviso

Con Reale Decreto 3 ottobre 1872 il Notaio D. Pietro Pontotti ottenne il traslato della residenza nel Comune di Gemona a quella nel Comune di Ausezzo; e da questa, coll'altro Reale Decreto 16 febbraio decorso n. 1307, venne traslocata a quella nel Comune di Venzone, Distretto di Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al posto di Venzone di lire 1900 mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in Corte di pubblico credito a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne installato nella nuova residenza fino dal giorno 6 del corrente mese.

Della R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 13 maggio 1873.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Artico

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Fa noto il sottoscritto che, non avendo avuto alcun esito addì 7 maggio corr. presso questo R. Tribunale Civile, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni di ragione del sig. Avvocato dott. Federico Pordenon, descritti nella mappa di Flambruzzo ai N. 516, 378, provocata dalle signore, contessa Lucietta Codroipo Gropplero e contessa Vittoria Di Colloredo-Codroipo, il R. Tribunale stesso con ordinanza di quel giorno stabiliva che l'incanto avesse a riguadarsi nell'udienza del 31 maggio corrente col ribasso di un decimo sul prezzo di stima, rilevato in L. 2540.50.

Avv. Biasutti procuratore

Nota

per aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice procedura Civile.

Nel giudizio di fallimento di Ciani Pietro di Tolmezzo, di cui al verbale di vendita in data odierna fu dichiarato compratore del lotto III Casa civile in Tolmezzo prospiciente a tramontana la Piazza maggiore ora detta degli uffici, in mappa di Tolmezzo al N. 156 di cens. pert. 1,21 pari ad lire 12,10 colla rendita di lire 291.72, il sig. dott. Giò Batt. Spangaro di Tolmezzo, pel prezzo di lire 28.870.

Il che viene reso di pubblica ragione per l'eventuale aumento del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. Proc. Civile, il cui termine scade col giorno 29 maggio corrente.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile 14 maggio 1873.

Il Cancelliere
ALLEGRI

Sunto di citazione

Il sottoscritto uscire addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine notifica al sig. Augusto di Luigi Schiavi di esonciato domicilio, residenza e dimora, di averlo con Atto di Citazione odierno nelle forme volute dall'art. 141 Cod. Proc. Civ. a richiesta della sig. Giuseppina Schiavi nata nob. Claricini q.m. Nicolo di Udine, citato a comparire innanzi il predetto R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine in Camera di Consiglio nel giorno 20 (venti) giugno 1873 (tre) ore 10.30, per autorizzazione alla di lui moglie sig. Giuseppina Claricini-Schiavi suaccennata, a ritirare dalla parte debitrice l'ancora insoluta residua somma di aus.L. 18.000 (dieciottomila), pari ad it.L. 15570, dipendente dal contratto di mutuo 6 maggio 1865, atti di questo notaio dott. Giacomo Someda al N. 13519 di suo Repertorio, e ad accordare la cancellazione dell'ipoteca relativa.

Udine addì sedici (16) maggio 1873.

FORTUNATO SORAGNA Usciere.

AVVISO INTERESSANTE

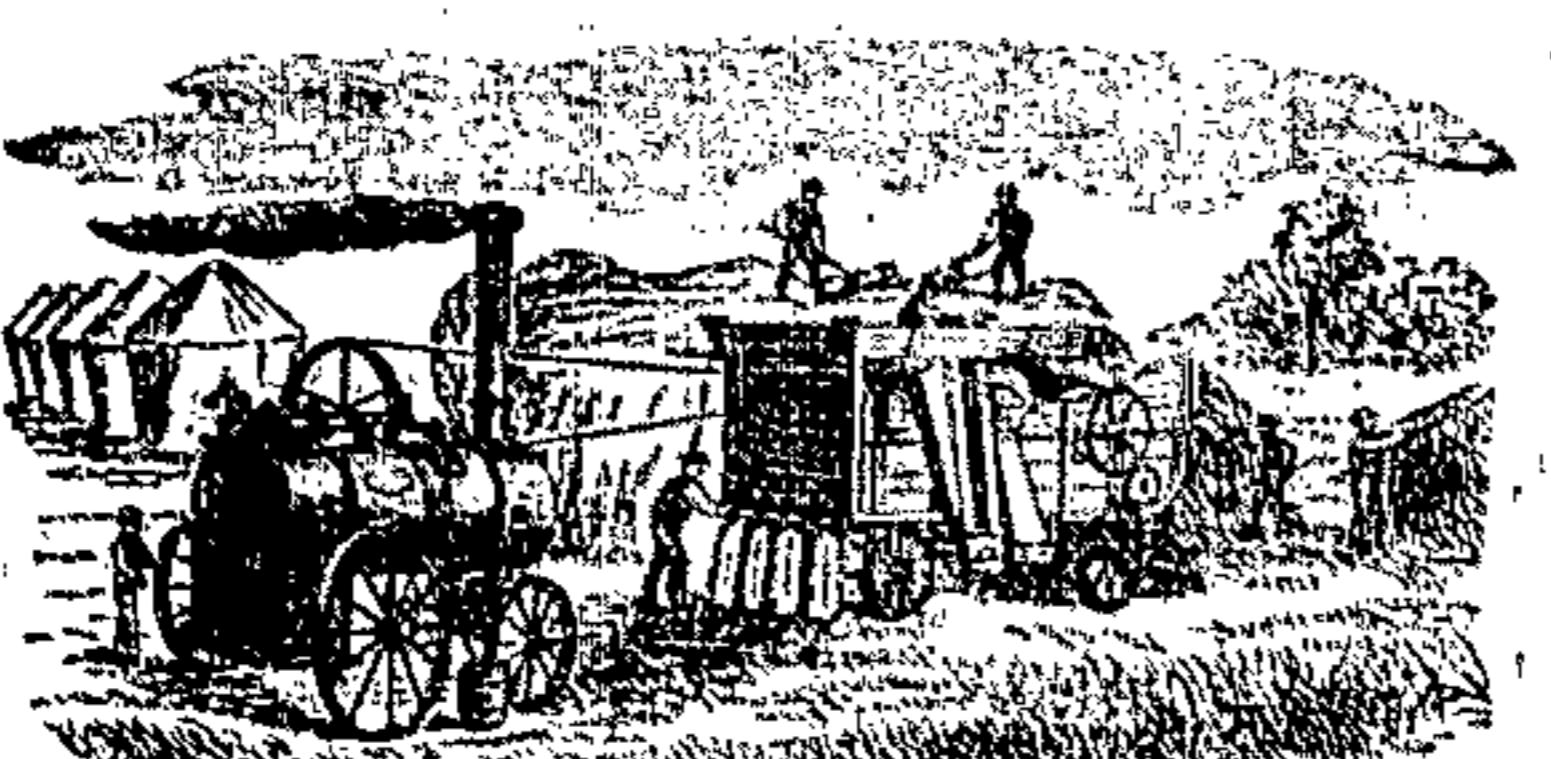
Deposito assortito di pietre (coti) d'affilare falese delle più rinomate cave della Borgomasca.

Vendita in Sacile presso Antonio Filippetti e C. Piazza Maggiore, 25.

MACCHINE AGRICOLE INGLESI

della rinomata Fabbrica

R. GARRETT AND SONS

Deposito in MILANO, Corso di Porta Nuova 20.
id. in FERRARA, nell'Arsenale Vecchio.

LOCOMOBILI E TREBBIATOJ

di ultima perfezione, ora giunti, a prezzi di fabbrica.

SOLO RAPPRESENTANTI IN ITALIA

Ingegneri J. WHITMORE e F. GRIMALDI.

Milano, Galleria V. E. Scala N. 20

Agenti in Padova, signori B. e G. fratelli Guerrana.

CATALOGHI ILLUSTRAZIONI SPEDITI GRATIS.

CATALOGHI ILLUSTRAZIONI SPEDITI GRATIS.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12.° ESERCIZIO, 7.° AL GIAPPONE

dell'Associazione bacologica Milenese

FRANC. LATTUADA E SOCI

successori VELINI e LOCATELLI

Anticipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna.
LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla Sede della Società.

In Udine dal Sig. ODORICO CARUSSI.

VELINI e LOCATELLI.

SI TROVANO VENDIBILI
LETTERE DI PORTOBOLLETTINO DI SPEDIZIONE
a grande e piccola velocità

Il prezzo di L. 2 al 400 e L. 15 al mille; presso i Tipografi Jacob e Colmegna Chi desidera averle col proprio nome, può acquistarle al medesimo prezzo.



MACCHINE A CUCIRE

AVVERTIMENTO

Essendo venuti a conoscere che senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome Singer applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una Frode tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di far cessare questo abuso adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i Falsificatori. Il nome «Singer» fa parte della nostra Marca di fabbrica, su una placca ovale sulla cui parte superiore stanno le parole «The Singer Mfg. Co. N. Y.».

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo Industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di assoluta proprietà.

Noi siamo responsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.HAID, MULLER et C. G. B. WOODRUFF
Rappresentanti per l'Italia, Torino. Ger. Gen. per l'Europa 147 Cheapside Londra.

(Chi ci fornisce le prové per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Il deposito in UDINE è presso BORTOLOTTI piazza S. Giacomo.

XI Esercizio

Coltivazione 1874.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE

Jokohama
(Giappone)

DELL'ORO e C.

Milano
18, via Cusani, 18

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna

Importante scoperta per Agricoltor

Nuovo trebbiatolo a mano di Well, piccola macchina pratica privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 180 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 33 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte S. Meno ossia al suo rappresentante in UDINE signor **EMERICO MORANDINI**. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

Questa acqua tanto salutare fa dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domitello. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro o altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brèscia, dai sig. Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi, Fabris e Antonio de Vincenti Rosecarini** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista. La Direzione **A. BORGHETTI**

Sottoscrizione bacologica

MARIETTI E PRATO

DI

YOKOHAMA

per l'allevamento 1874

Anticipazione unica di LIRE 8 per Cartone, saldo alla consegna.

In UDINE presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

A. Filippuzzi Udine

Farmacia in Contrada del Monte e Farmacia

in Contrada Strazzamantello

Per ispeciali contratti stabiliti con varie fonti di Acque minerali nazionali ed estere la direzione avvisa il pubblico di Città e Provincia che le due Farmacie che fanno parte del laboratorio e drogheria Antonio Filippuzzi trovansi costantemente provviste d'Acqua di Recoaro fonte Lelia, di Pejo, di Valdagno, Rainieriane solforose, Catuliane, Rameico Arseniale di Levico, della Torretta di Monte Catini, di Vichy, di Carlbad, di Boemia ecc.

SCIROPPO DI TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO

Fu onorato da splendidi certificati medici che si trovano stampati nell'istruzione che accompagna la bottiglia, da qualche anno è ricercatissimo in Provincia, e fuori, è bibita gradevole, rinfrescante, economica. Facendone acquisto di non meno di sei bottiglie da Lire 1, si pratica lo sconto del 10 per cento. Per 12 bottiglie, il 15.

Deposito nelle due Farmacie, di tutte le specialità del Laboratorio Brera di Milano, e ricchissimo assortimento di apparati Medico-Chirurgo.

ANNO SECONDO

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste totali. In essa, si vede che il prezzo di 1000 lire, è stato di 1000 lire, e non di 1000 lire.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di obbligazioni, la Ditta sottoseguita offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual Prestito appartengono le cedole, serie e numero nonché il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante tenute provvisorie) di controllarsi ad ogni estrazione i titoli datile in nota; devendo subito con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procedere anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua antecipata

Da N. 1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti L. 0.33
• 6 a 10	• • • • • 0.30
• 11 a 25	• • • • • 0.25
• 26 a 50	• • • • • 0.20
• 51 a più	• • • • • 0.15

Diriggersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta **EMERICO MORANDINI** Contrada Merceria N. 934 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis dalle estrazioni eseguite a tutt'oggi.

La Ditta suddetta acquista, cambia e vende Obbligazioni di tutti i prestiti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

EMERICO MORANDINI.

6